



*Camminando
per Vittorio Veneto ...
...fino a Santa Augusta*

I.P.S.S.A.R. A. BELTRAME

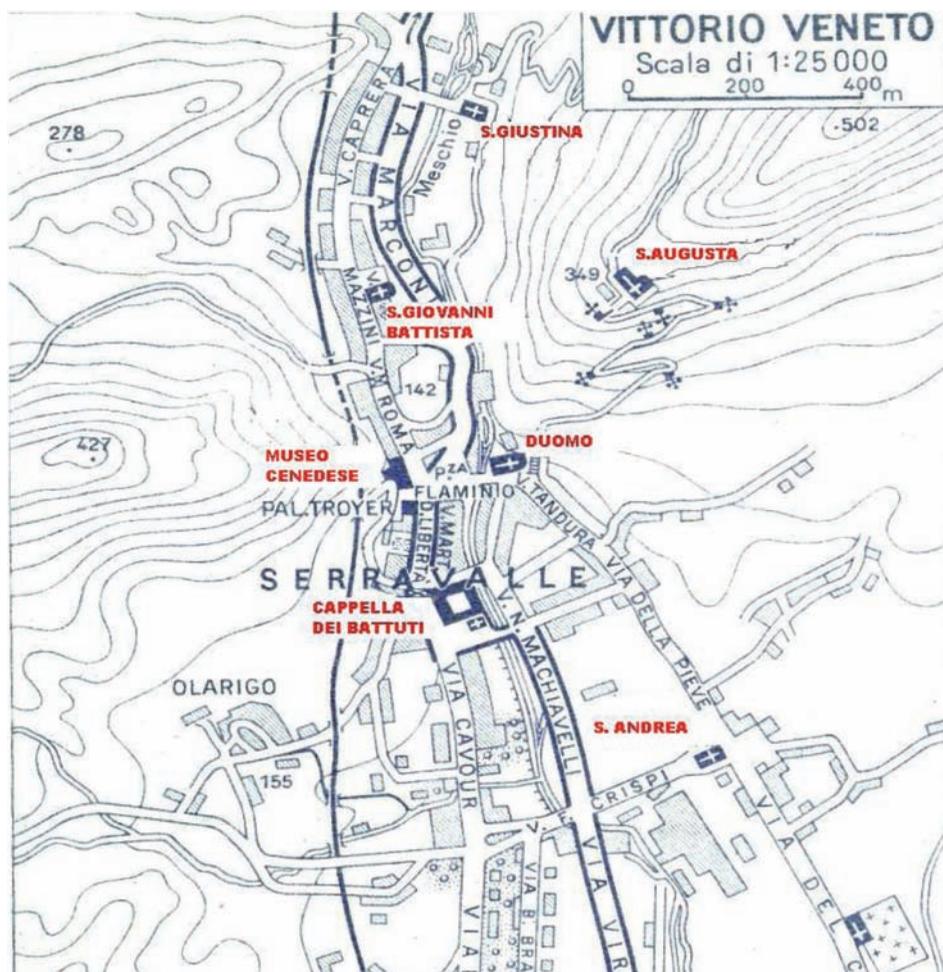
3 Hr a.s. 2012/2013

Abbiamo analizzato l'iconografia di vari santi presenti nelle chiese visitate dopo aver consultato i diversi itinerari artistico-religiosi della città.

Abbiamo dato una sfumatura diversa rispetto al classico itinerario cosicché un visitatore, alla fine del percorso, possa riconoscere più facilmente i santi raffigurati.

Infatti il nostro lavoro, oltre a spiegare brevemente le chiese, è stato quello di raggruppare aneddoti e racconti riguardanti gli attributi dei santi insieme alle loro biografie.

La mappa sottostante indica il nostro percorso.



Vittorio Veneto

Vittorio Veneto è una città situata ai piedi delle Prealpi bellunesi attraversata dal fiume Meschio. Sorta nel 1866 dall'unione dei due centri distinti di Ceneda e Serravalle con il nome in omaggio al primo re d'Italia, Vittorio Emanuele II. Essa custodisce un ricchissimo patrimonio storico-artistico. Fin dall'antichità Vittorio Veneto e, in particolare Serravalle, ha occupato una posizione d'importanza per i commerci e le vie di comunicazione. Alcuni reperti, come torri e resti di mura con funzione difensiva, testimoniano la presenza romana intorno al I secolo. Inoltre, secondo le tradizioni cristiane, il castello risale al periodo barbarico: fu eretto infatti da un re goto, padre di santa Augusta, omonima patrona della città vittoriese a cui è stato dedicato il santuario contenente le sue reliquie.

Nel 1174 Serravalle divenne feudo dei Da Camino, signorotti locali, da cui fu notevolmente abbellita. Sotto il dominio della Serenissima, fino alla fine del 1700, conobbe un periodo di grande splendore, testimoniato da numerevoli palazzi e piazze. Ceneda invece, di origine pre-romana, raggiunse il suo massimo prestigio nel VII secolo quando divenne un importante ducato longobardo e, successivamente, sede vescovile.

Vittorio Veneto è la città italiana che fu protagonista della battaglia conclusiva della Prima Guerra Mondiale.

Aspetto artistico

Si può ammirare il patrimonio artistico della città nelle facciate dei palazzi del centro storico e, soprattutto, all'interno delle splendide chiese sorte tra il IV e V secolo. Queste ultime conservano quadri di importanti pittori, tra cui spicca il nome del famoso veneziano Tiziano Vecellio, che dipinse la pala rappresentante la Madonna col Bambino in Gloria e i Santi Andrea e Pietro che si trova dietro l'altare Maggiore nel Duomo di Serravalle. Molti inoltre sono anche i dipinti di Francesco Da Milano, collocati nella chiesa di S. Andrea, di S. Giovanni Battista, e nel museo del Cenedese. Particolare è l'Oratorio di S. Lorenzo dei Battuti il cui interno è interamente affrescato con scene raffiguranti la vita del santo.

L'impronta del dominio veneziano spicca soprattutto nella piazza Flaminio attraverso una colonna dove è collocato in cima un leone alato e sulla facciata della Loggia della Comunità presso il museo del Cenedese dove sono posizionati gli stemmi in pietra dei podestà veneziani insieme ad un altro leone dipinto sopra la trifora centrale.

Il percorso per raggiungere il santuario di Sant'Augusta

Parte con la scalinata che termina con cinque archivolti che portano una scritta latina che tradotta dice "Perché dal cielo la Vergine Augusta salvi il suo popolo".

Sotto l'arco centrale è collocata una statua della martire opera di Bruno Giordani, che fu inaugurata il 28 giugno 1987.

Durante il tragitto, si scorgono 7 cappelle di cui una già ai piedi della scalinata, ovvero il **Duomo di Santa Maria Nova**.

Le sette cappelle raffigurano le sette basiliche più grandi di Roma. La leggenda narra che le cappelle furono erette nei punti in cui la ruota dentata di Santa Augusta si fermò. Le Cappelle furono costruite nel 1642.

Prima tappa: Cappella di S. Giovanni Battista. Costruita a spese della comunità di Serravalle e fu restaurata a cura della Fam. Giovanni Lollo. La Famiglia in questione fece dipingere a Delfino Venier quattro tele pregiate che purtroppo scomparvero successivamente. Sull'altare è stato collocato un quadro modesto raffigurante il Battista.

Seconda tappa: la Cappella di S. Sebastiano. Fu eretta dalla famiglia nob. Racola e restaurata nel 1942 dalla Fam. Luigi Lucheschi. All'interno, sopra l'al-

tare, si trova una grossa cornice di marmo che sostiene una tela raffigurante San Paolo, opera di Raccanelli.

Terza tappa: Edicola e Pietra del Miracolo. Nel 1954 fu eretta questa edicola per rappresentare il miracolo di S. Augusta. Al centro del manufatto di pietra, E. Casagrande dipinse ad affresco Matrucco a cavallo che ordina alla figlia inginocchiata a terra di fargli vedere cosa teneva nascosto fra le pieghe del vestito. Ai piedi del quadro la scritta "Aperse il mantello - i pani erano fiori" spiega appunto il miracolo della santa.

Di fronte all'Edicola risalta ancora un sasso - a forma di ruota - levigato dal tocco dei devoti.

Quarta tappa: Cappella di San Lorenzo. All'esterno si vede un archetto destinato a reggere una campanella. La Cappella fu costruita dalla famiglia nobile Sanfiori e venne restaurata nel 1942 per conto di Luisella e Piero Giuriati. L'ancona dell'altare in pietra mostra un piccolo affresco eseguito da L. Cillo rappresentante il martirio di San Lorenzo.

Quinta tappa: Cappella di San Pietro. Fu costruita da parte della famiglia nob. Del Giudice e restaurata nel 1942 dalla Fam. Vascellari fu Bortolo. All'interno è abbellita da un susseguirsi di nicchie sormontate da lunette nelle quali Tulio di Colli dipinse episodi della vita di Sant'Augusta e altri santi. Nella pala secentesca dell'altare di San Pietro Apost. ha ai suoi piedi il ritratto dell'oblatore.

Continuando la salita si arriva ad una torre, che introduce il primo ripiano della fortezza di re Matrucco. E' uno degli antichi edifici giunti a noi meglio conservati. Oggi le due aperture rimaste vuote e senza difesa vedono transitare i pellegrini. La data 1654, sopra l'arco a ponente, rammenta il primo restauro. L'ultimo invece è stato compiuto nel 1988 per iniziativa del Rotary Club Conegliano-Vittorio Veneto.

Sesta tappa: Cappella di Santa Elena. Fu costruita dalla famiglia dei Conti Minucci sopra a una torre di vedetta, dopo il terremoto venne riedificata dai serravallesi e il committente Camillo De Carlo la volle ripristinare completamente a proprie spese. Davanti all'altare si ammira un ricco paliotto secentesco in legno scolpito e dorato. Sopra la mensa è ancora conservata la pala originale che raffigura S. Elena madre dell'imperatore Costantino in atto di reggere la Croce. All'uscita di questa cappella inizia l'ultima scalinata.

Prima di raggiungere il piazzale antistante il santuario, sulla sinistra c'è la cosiddetta casa del pellegrino: una costruzione a tre piani che risale al '600.

La Chiesa di Sant'Augusta

Al termine della scalinata, situata poco dopo la Casa del Pellegrino, si trova la chiesa di Sant'Augusta: all'entrata, a sinistra, è collocato l'altare dedicato ai Santi Biagio e Pellegrino.

Nella pala sopra la mensa dell'altare sono raffigurati la Madonna in trono e il Bambin Gesù.

Il dipinto fu eseguito dal pittore veneziano Gaspare Francesconi. L'immagine di San Pellegrino è ripetuta sulla porticina del piccolo tabernacolo e nell'ovale del paliotto dorato posto davanti il medesimo altare.

INTERNO DELLA CHIESA

L'altare fu eretto nel 1687 e, sullo sfondo, si apre il piccolo presbiterio con un altare barocco sul quale l'ancona, il legno dipinto a finti marmi, incornicia una pala raffigurante in alto la Madonna col bambino con ai lati in basso Sant'Augusta e un santo vescovo.

Sono infisse nel muro due lapidi con scritte in latino: in quella a sinistra vi si legge in sintesi la vita di Sant'Augusta e in quella di destra il voto espresso dalla comunità di Serravalle per ringraziare dalla liberazione della peste del 1630.

La Cappella

Essa è preceduta da un arco che al vertice reca dipinta una colomba simbolo dello Spirito Santo. Ha le pareti quasi tutte affrescate. Nel soffitto a quattro vele si vedono i simboli degli Evangelisti. Nella parete centrale sono raffigurati il crocifisso e i vari simboli della passione. La parete di destra invece contiene una nicchia che raffigura un'immagine di Sant'Augusta. Lo spazio rimanente è occupato da un affresco nel quale si vede l'immagine di Sant'Augusta in atto di ascoltare un gruppo di fedeli oranti che indossavano il saio dei Battuti, reggendo lo stendardo della confraternita. Nell'affresco è raffigurato anche San Lorenzo Diacono martire che, con un gesto pietoso, indica un gruppo di poveri che sono "le vere ricchezze della chiesa".

Al centro della Cappella è eretto l'altare in marmo rosso di Francia con fregi in marmo bianco modellato a forma di urna.

Sopra la mensa risaltano tre piccole nicchie: le due, alle estremità, contengono le reliquie di Sant'Augusta e della sua nutrice Cita. Sotto si trova un'iscrizione



latina: “La fede scolpì - l’arte completò - la devozione consacrò”.

Sulla facciata del sarcofago di Sant’Augusta ci sono tre riquadri ornati e divisi da colonnine tortili.

Al centro è scolpita l’immagine della Madonna con il bambino, mentre ai lati sono rappresentate Sant’Augusta e la sua nutrice Cita. Si vedono riprodotti ai fianchi il monaco San Leonardo di Limoges, e un altro santo martire con la spada in mano.

Fra le due colonnine che reggono il sarcofago, i devoti passano chiedendo alla Santa la guarigione dal mal di schiena.

Sopra la cancellata, una bella statua di bronzo raffigura la santa e, alla base di essa, si trova una invocazione latina: “Augusta nostra-sempre di noi memore mentre i nemici ci invadevano-tu vergine fosti la nostra speranza-ti abbiamo presentato un voto-siamo stati esauditi.”

S. Augusta

vissuta nella prima metà del V secolo, insieme a San Tiziano, è patrona di Vittorio Veneto. La storia di Sant’Augusta è in gran parte leggendaria.

Nel 402 il re visigoto Alarico era sceso in Italia e, occupate le Venezie, vi aveva posto a capo alcuni suoi capitani. Tra questi vi era Matruccio.

Il barbaro non tardò ad autoproclamarsi re, distinguendosi anche come un sovrano dispotico e crudele, in particolare nei confronti dei cristiani. Verso il 410 la moglie di Matruccio restò incinta.

La donna morì dando alla luce una bambina. Matruccio riversò su di lei tutto il suo amore e le diede il nome di Augusta in segno di buon auspicio. Fu allevata da una nutrice, di nome Cita, che le permise un contatto con il mondo cristiano. Augusta ricevette nascostamente il battesimo da un eremita che viveva non lontano dal castello di Serravalle. La giovane mise subito in pratica gli insegnamenti evangelici, consolando e aiutando i cristiani perseguitati dal padre e partecipando alle preghiere.

Venuto a conoscenza di ciò, Matruccio la rimproverò e lei in risposta difese assiduamente la propria fede. Decise allora di imprigionarla per un periodo e, non avendo ancora cambiato idea, le fece strappare due denti. Per molto tempo fu alternativamente imprigionata e torturata e alla fine il re decise di mandarla al rogo. Tuttavia lei ne uscì miracolosamente illesa e allora fu legata una ruota e scaraventata da una collina. Ma alla fine Augusta non risultò nemmeno ferita, sicché Matruccio la fece decapitare. Attributi di riconoscimento: ruota dentata, palma, fiamma sulla mano, tenaglia con denti

Si festeggia il 22 agosto





Questo è un estratto dell'intero lavoro della 3Hr
e concesso, per la pubblicazione, alla Parrocchia
Serravalle - S. Andrea

Aliprandi Andrea
Ardengo Giulia
Balliana Giulia
Dal Cin Virginia

Trolese Elisa
Viezzer Maria
Zamuner Elisa
Zilli Ketti

De Martin Margherita
De Pollo Monica
Girardi Christine
Itu Ramona
Lenisa Edoardo
Mellere Nicola
Poser Kevin